

L'abbecedario dell'autonomia e dell'autogoverno

Enrico Maranzana

La VII° commissione cultura della Camera dei Deputati ha dato il via libera alle "Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche statali", incipit del dibattito parlamentare. La disposizione vorrebbe realizzare una scuola autonoma, dotata di dispositivi che facilitano il conseguimento delle finalità istituzionali.

E' triste osservare come i due traguardi non siano stati scandagliati e come la mancata percezione dei nodi problematici abbia prodotto il loro ulteriore ingarbugliamento.

- **L'autonomia**: nei **P**iani dell'**O**fferta **F**ormativa non si trova traccia della "*progettazione di cui si sostanzia*", anche a causa del fraintendimento del suo significato.

Il DDL rende più intensa l'ambiguità che l'avviluppa.

In rete è visibile uno scritto che mostra gli esiti di una sua corretta applicazione, titolato: "La scuola rivedrà le stelle?".

- **L'autogoverno** implica l'esistenza di apparati di controllo che, segnalando gli scostamenti dalla rotta, innescano manovre correttive: di questi nel DDL non c'è traccia.



Nelle città dei primi decenni del secolo scorso circolavano i carretti dei venditori di ghiaccio che, in pezzi, erano collocati nelle ghiacciaie domestiche per la conservazione degli alimenti. Il disegno di legge sull'autogoverno appartiene a questa categoria di oggetti in quanto non possiede dispositivi di autoregolazione: frigoriferi senza termostato. Non solo sono assenti modalità per la capitalizzazione degli scostamenti obiettivi-risultati, ma è proposta la soppressione dell'unica oggi esistente: l'abrogazione dell'art. 7 del TU 297/94 che, al comma 2 lettera d) affida al Collegio dei docenti il mandato di "*valutare periodicamente l'andamento complessivo dell'azione didattica per verificarne l'efficacia in rapporto agli orientamenti e agli obiettivi programmati, proponendo, dove necessario, opportune misure per il miglioramento dell'attività scolastica*".

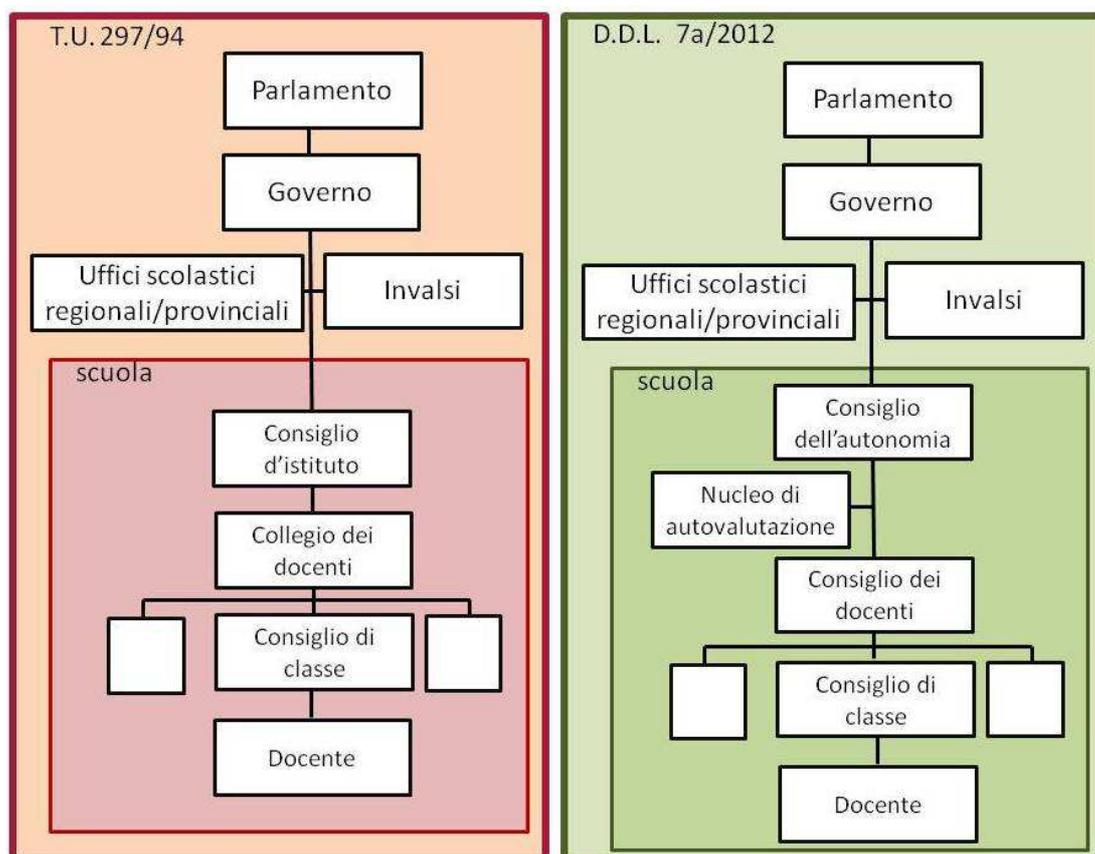
E' pur vero che le scuole non hanno mai dato seguito alla disposizione ma la via da percorrere non quella della "**rimozione**".

Altrettanto incomprensibile appare la sostituzione degli organismi collegiali, riconfermati dal TU 297/94, con altri d'identiche interrelazioni e funzioni. La novità introdotta riguarda l'indicazione dell'oggetto del compito: il vigente ordinamento elenca, specificandole, le principali attività che i diversi organi devono svolgere. Il DDL, invece, non esplicita gli adempimenti necessari, si limita a indicare la loro classe d'appartenenza: agli statuti delle scuole è delegata la loro individuazione e formalizzazione.

Sgorga il sospetto che si tratti dell'applicazione del principio "Visto che non riesco a farmi ubbidire .. viva la libertà": stratagemma che occulta la sistematica, pluriennale e generalizzata elusione dello spirito e della lettera della riforma organizzativa, introdotta dai decreti delegati nel 1974.

I modelli organizzativi e la tabella che seguono giustificano quanto asserito.

L'assenza del dirigente scolastico nell'organigramma deriva dal punto di vista da cui è stata fatta la rappresentazione, figlia del principio "di distinzione tra le funzioni di indirizzo e controllo spettanti agli organi di governo e le funzioni di gestione amministrativa spettanti alla dirigenza".



T.U. 297/94	D.D.L. 7a - 28-3-2012
Consiglio d'Istituto/dell'autonomia	
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Elabora e adotta gli indirizzi generali ➤ Organizza e programma la vita e l'attività della scuola: <ul style="list-style-type: none"> ○ Adotta il regolamento interno ○ Definisce i criteri generali per la programmazione educativa ➤ Invia annualmente una relazione al provveditore agli studi e al consiglio scolastico provinciale <p>Gli adempimenti relativi al POF datano 1999</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Indirizza l'attività generale della scuola ➤ Adotta lo statuto ➤ Delibera il proprio regolamento ➤ Adotta il Piano dell'offerta formativa ➤ Delibera il regolamento d'istituto
Collegio/Consiglio dei docenti	
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Programma l'attività educativa ➤ Valuta periodicamente l'andamento .. per verificarne l'efficacia 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Programmazione dell'attività didattica
Consiglio di classe	
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Coordina gli insegnamenti e li orienta verso obiettivi comuni 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Programmazione dell'attività didattica di classe

La tabella riporta le competenze attinenti agli aspetti formativi-educativi-dell'istruzione

La differenza macroscopica dei due impianti riguarda gli aspetti educativi e quelli dell'istruzione che il DDL non ha previsto: le problematiche formative (indirizzi generali) sono rapportate direttamente all'attività didattica (insegnamento). E' una carenza grave¹ in quanto le attività educative e quelle dell'istruzione sono i fattori generativi dell'unitarietà al servizio. E' stato trascurato il fatto che la convergenza di tutti gli insegnamenti verso traguardi comuni costituisce la condizione necessaria per la razionale promozione e per l'efficace consolidamento delle capacità dei giovani, capacità che si manifestano sotto forma di competenze.

DDL 7a/2012 - Art. 8 (Nuclei di autovalutazione del funzionamento dell'istituto)

1. Ciascuna istituzione scolastica costituisce, in raccordo con l'INVALSI, un nucleo di autovalutazione dell'efficienza, dell'efficacia e della qualità complessive del servizio scolastico. Il regolamento interno dell'istituzione disciplina il funzionamento del nucleo di autovalutazione.
2. Il Nucleo di autovalutazione, coinvolgendo gli operatori scolastici, gli studenti le famiglie, predispone un rapporto annuale di autovalutazione, anche in base dei criteri, degli indicatori nazionali e degli altri strumenti di rilevazione forniti dall'INVALSI

L'art. 8 introduce un organo consultivo nella struttura decisionale delle scuole; è un'innovazione che s'ispira alla cultura della ghiacciaia: il costituendo organismo non ha capacità d'autogoverno essendo un apparato etero diretto. Una scelta che contrasta con l'originaria volontà: promuovere l'autonomia e la possibilità delle scuole di correggere in itinere la programmazione con proprie, sistematiche osservazioni.

Ma il significato ultimo della doppia citazione dell'INVALSI² umilia le scuole: il presupposto è l'incapacità degli istituti di leggere e interpretare le comunicazioni che il ministero invia loro e, per superare tale carenza, si diaframma il rapporto diretto che connette le due entità, con l'interposizione d'una terza, per aiutare gli istituti a decodificare i messaggi che riceve. Una concezione che conduce al "Teaching for the test".

Un'ipotesi di soluzione del problema "autogoverno", conforme ai dettami della dottrina scientifica, è visibile in rete: "Coraggio! Organizziamo le scuole".

Per far uscire la scuola dal ginepraio in cui si trova sarebbe sufficiente dar seguito, autenticamente, alle disposizioni sull'autonomia del 1999 *"progettando e realizzando interventi di educazione, formazione e istruzione"*.

L'esemplificazione che segue riguarda la fase iniziale dei processi progettuali: la specificazione dei risultati da conseguire, la piattaforma da cui decolla la progettazione del **Piano dell'Offerta Formativa**.

¹ Evidente l'assenza della visione sistemica, fatto descritto in "La scuola del XXI° secolo", visibile in rete.

² L'istituto di valutazione che esercita il controllo esterno sull'attività delle scuole presenta alcune significative carenze: l'efficacia della sua azione è in parte compromessa. In rete "INVALSI: un edificio dalle fondamenta traballanti"

TRAGUARDI FORMATIVI

Elaborati e adottati dal Consiglio di Istituto/dell'autonomia, espressi sotto forma di competenze generali. Si tratta di integrare quanto indicato nei regolamenti di riordino del 2011 al fine d'adattare gli indirizzi ministeriali al contesto locale.

Ecco un piccolo assaggio di quanto il ministero ha comunicato alle scuole.

Per i licei:

1. Essere consapevoli della diversità dei metodi utilizzati dai vari ambiti disciplinari ed essere in grado valutare i criteri di affidabilità dei risultati in essi raggiunti;
2. Acquisire l'abitudine a ragionare con rigore logico, ad identificare i problemi e a individuare possibili soluzioni;
3. Comprendere il linguaggio formale specifico della matematica, saper utilizzare le procedure tipiche del pensiero matematico, conoscere i contenuti fondamentali delle teorie che sono alla base della descrizione matematica della realtà.

Per gli istituti tecnici:

1. Utilizzare modelli appropriati per investigare su fenomeni e interpretare dati sperimentali;
2. Utilizzare le reti e gli strumenti informatici nelle attività di studio, ricerca e approfondimento disciplinare;
3. Saper interpretare il proprio autonomo ruolo nel lavoro di gruppo.

Per gli istituti professionali:

1. Utilizzare strategie orientate al risultato, al lavoro per obiettivi e alla necessità di assumere responsabilità nel rispetto dell'etica e della deontologia professionale;
2. Compiere scelte autonome in relazione ai propri percorsi di studio e di lavoro lungo tutto l'arco della vita nella prospettiva dell'apprendimento permanente;
3. Individuare i problemi attinenti al proprio ambito di competenza e impegnarsi nella loro soluzione collaborando efficacemente con gli altri.

TRAGUARDI EDUCATIVI

La linea che discrimina le competenze generali dalle capacità è molto tenue: spesso i due aspetti si sovrappongono come avviene in quasi tutti i casi sopra trascritti in quanto l'ambito d'applicazione della capacità non è specificato.

- a) "Utilizzare modelli appropriati per investigare su fenomeni e interpretare dati sperimentali" esprime una capacità e sarà trascritta dal Collegio dei docenti nel documento di progettazione educativa, senza modifiche.

Sarà integrata dall'esplicitazione delle fasi caratterizzanti la sua manifestazione:

- Assumere un punto di vista funzionale al problema da risolvere;
- Selezionare i dati disponibili/reperire quelli necessari;
- Sintetizzare organicamente dati e relazioni.

- b) "Acquisire l'abitudine a ragionare con rigore logico" si scompone nel processo:
- Definire l'obiettivo;
 - Formulare ipotesi significative/elencare i dati necessari;
 - Riconoscere/assumere punti di vista diversi;
 - Costruire concatenazioni causa-effetto per pervenire a coerenti conclusioni;
 - Formalizzare il ragionamento.

ASPETTI STRATEGICI DELL'ISTRUZIONE

I regolamenti di riordino forniscono chiare e univoche indicazioni. Eccone alcune.

Per i licei:

Punti fondamentali e imprescindibili

- lo studio delle discipline in una prospettiva sistematica, storica e critica;
- la pratica dei metodi di indagine propri dei diversi ambiti disciplinari;
- l'uso costante del laboratorio per l'insegnamento delle discipline scientifiche;
- la pratica dell'argomentazione e del confronto

Per gli istituti tecnici:

Le metodologie sono finalizzate a valorizzare il metodo scientifico e il pensiero operativo; analizzare e risolvere problemi; educare al lavoro cooperativo per progetti; orientare a gestire processi in contesti organizzati. Le metodologie educano, inoltre, all'uso di modelli di simulazione e di linguaggi specifici, strumenti essenziali per far acquisire agli studenti i risultati di apprendimento attesi a conclusione del quinquennio. Tali metodologie richiedono un sistematico ricorso alla didattica di laboratorio, in modo rispondente agli obiettivi, ai contenuti dell'apprendimento e alle esigenze degli studenti, per consentire loro di cogliere concretamente l'interdipendenza tra scienza, tecnologia e dimensione operativa della conoscenza .

Per gli istituti professionali:

Le metodologie didattiche sono improntate alla valorizzazione del metodo laboratoriale e del pensiero operativo, all'analisi e alla soluzione dei problemi, al lavoro cooperativo per progetti, per consentire agli studenti di cogliere concretamente l'interdipendenza tra cultura professionale, tecnologie e dimensione operativa della conoscenza.

**A questo punto non resta che formulare
alle scuole di buona volontà l'augurio di superare
tutti gli ostacoli che i cambiamenti comportano:
BUON P.O.F. !!!**

